

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 6 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,58 - 11,15 - 15,37 - 19,52 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIO DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

## Il Concorso delle Bande

Le Bande concorrenti furono undici: tutte avrebbero dovuto trovarsi ad Acqui il giorno 17; viceversa quella di Ovada non giunse che il 18, cosa che suscitò non pochi malumori tra gli altri corpi musicali.

Non appena giunti i virtuosi, sfilarono per la città, si recarono quindi al Salone della Società Operaia dove era a riceverli il Presidente del Comitato dei Festeggiamenti cav. Pastorino. Dal Municipio venne poi offerto ai bandisti un *vermouth* d'onore servito molto bene dal sig. Porzio.

Campo destinato alla grande battaglia musicale era il cortile della nostra caserma d'artiglieria gentilmente concesso dal comando del reggimento.

Il pubblico cominciò ad entrarvi verso le 15 e mezzo e quantunque non troppo abbondante non trovò che pochissimi posti a sedere, dovette così restarsene a passeggiare tranquillamente sotto un sole terribile. Ma credo i peggio trattati furono i signori Giurati. Per la Giuria il comitato — certo perchè questa potesse giudicare con maggior esattezza — aveva preparato una specie di nicchia ben chiusa (forse per preservarla dai colpi d'aria) in tela, a 25 passi circa dal padiglione, dove dovevano suonare le musiche, e s'intende che il pubblico in quell'intervallo avrebbe potuto tranquillamente circolare. Quei signori naturalmente preferirono una sedia ed un tavolo vicinissimi al padiglione, anche a costo di esser soffocati dai curiosi che li circondavano. Naturalmente alla stampa nessuno ha pensato, anzi, siccome il povero sottoscritto, che ha l'abitudine di volersi rendere sempre un conto ben esatto di ciò che succede, perchè vuol realmente bene alla *Gazzetta* e non vuole che essa dica le cose ai suoi lettori solo per averle sentite dire, per meglio udire, vedere, preadere appunti e chiedere, se era del caso, qualche informazione, si era permesso d'introdursi per un istante nel recinto della Giuria — unico posto dove si potesse stare un po' raccolti — quel caro Cavaliere, nonchè Presidente cominciò a sbuffare in modo tale che un facente parte del comitato, per tema forse che il suo presidente potesse esser colpito da malore, venne con bel garbo a pregarlo di andarsene.

Quel signor Presidente, Esercente, Cavaliere, Consigliere, ha certo fatto il seguente ragionamento: — Che bisogno c'è che la stampa acquese venga a ficcare il suo becco qui dal momento che qui vi è già il critico intelligente, superuomo del *Cittadino* di Asti? Egli sentirà e vedrà tutto, andrà ad Asti e scriverà sul *Cittadino* un bell'articolo col quale dirà che i componenti la giuria non capiscono niente; e siccome nessun pubblicista acquese è presente, nessuno saprà cosa rispondere, ed io avrò fatto loro un bel tiro. Resti qui dunque il *Cittadino* e si scacci la *Gazzetta*.

Ma stia tranquillo il lettore, lo scrivente ha sudato, è vero, e come ha sudato, ma ha tutto visto e udito egualmente.

Il giorno 18 il concorso di pubblico fu superiore al giorno prima, il comitato aveva dato maggior spazio alla giuria, ma al pubblico non aveva pensato affatto, e dovette quindi stare come il giorno avanti se non peggio.

La giuria composta dei maestri: Nevi cav. Pio maestro della Banda Municipale di Milano - Tarditi cav. Giovanni capo musica 1° Granatieri e Toffolo G. B. capo musica 71° Fanteria; diede prestissimo il responso e nello stesso giorno sulla piazza Vittorio Emanuele II gremita di pubblico plaudente vi fu la consegna dei premi fatta nell'ordine seguente:

Prima categoria: 1° premio, Società Filarmonica di Ovada - 2° premio, Banda

Municipale di Asti - 3° premio, Circolo Risorgimento Sampierdarena.

Seconda categoria: 1° premio, Società Filarmonica di Canelli - 2° premio, Società Filarmonica di Lerma - 3° premio Banda del Club Ricreazione Cacciatori Sampierdarena - 4° premio, Banda Municipale di Mele - 5° premio, Banda Giuseppe Verdi Bistagno.

Il « *Cittadino* » di Asti. Il n. 56 di questo periodico Astigiano è venuto a fare una passeggiatina sino in redazione della *Gazzetta* per raccontarci in tutta confidenza parlando del concorso bandistico che: *Il responso della giuria non fu imparziale né giusto; in modo da lasciar supporre che gli illustri componenti la giuria abbiano avuto per un momento una benda sugli occhi per non leggere la partitura, e cotone negli orecchi per non sentire.*

E sapete chi ha fatto questa scoperta? Un membro del Foro Astigiano, l'avv. Antonio Fissore.

Avvocato, Musicista, Critico, Assessore, Antonio, Pubblicista, Fissore, Compositore... nonchè - Cavaliere.

Capisco che con tanti titoli si possa far della critica; io non ho titolo alcuno, ma sono stato però molto attento quando suonava la *Ovada*, e non ho potuto rilevare alcune delle tante magagne cui accenna questo signore; si capisce che egli dirà le sue orecchie esser di molto superiori alle mie e naturalmente su questo punto non discute.

Egli, l'avvocato musicista dice che non intende con le sue considerazioni provare che il primo premio dovesse essere assegnato alla Banda d'Asti, ma viceversa poi la lascia in ballo e dice che detta banda suonò pezzo scelto la *Sinfonia in do minore* di Foroni, difficilissima, mentre la *Ovada* si limitò a suonare come pezzo scelto *Danza delle ore* nell'opera *Gioconda* di Ponchielli, che egli, il critico assessore, chiama facilissima. Oh santa ingenuità! la Banda Asti è Municipale, è stipendiata, e può quindi il maestro obbligare i musicanti alle prove, mentre i musicanti della Società Filarmonica di Ovada non pappano stipendio e cercano curare i loro interessi; s'intende che il loro Maestro che è persona intelligentissima abbia scelto un pezzo che non richiedesse molte prove per l'affiatamento, pur essendo di effetto; tanto più che sapeva esservi un pezzo d'obbligo sul quale la Giuria doveva dare il suo primo voto.

Altra... ingenuità spaventosa è quella di domandare perchè la Giuria abbia permesso alla *Ovada* i contrabassi mentre la partitura del pezzo d'obbligo non comprende strumenti a corda. Da che Mozart ha scritto il *Flauto Magico* sono certo passate di belle decine d'anni, ed allora davvero che chi faceva la riduzione per banda non pensava ai contrabassi perchè da solo pochi anni venne riconosciuta la grande utilità di essi ed introdotti nelle bande, pare dunque evidente che chi ha ora la fortuna di averli e averli buoni come *Ovada*, se ne faccia tesoro.

Il dire poi che l'egregio maestro Gaione ha sbagliato i tempi è cosa troppo madornale perchè sia creduto da qualcuno. Quando un maestro ha l'anzianità di servizio del sig. Gaione e la sua intelligenza, non si può neanche lontanamente supporre uno sbaglio di tempi, tanto più in un pezzo certo difficile ma troppo conosciuto da tutti coloro che hanno studiata musica seriamente.

Il signor Fissore passa poi a discutere di orecchie, ma su questo punto siamo già d'accordo, le sue hanno preponderanza su tutte.

Egli che in virtù del collega Consigliere Cavaliere, Presidente del Comitato dei Festeggiamenti, ha potuto restare nel recinto

della giuria dove era comodità di tavoli, partiture, ecc... ha potuto contare e verificare le battute; io non ho potuto che contare e verificare i gomiti dei terribili vicini che mi spingevano; con tutto questo però mi ribello allorchè egli dice che le parti del *bombardino* vennero eseguite dall'*oboe*, è cosa musicalmente impossibile.

Le diciannove famose battute dalla lettera G furono omesse, od eseguite dai *bombardini*?

Ah benedette le orecchie! In tutti i punti piani della *sinfonia* i *pelittoni* in *mi b* e *si b* vennero sostituiti dai *contrabassi*.

E' davvero cosa dell'altro mondo!

Due, due soli contrabassi che possono sostituire sette, otto pelittoni, bravi davvero quei contrabassisti! Caro avvocato musicista, non saranno invece i pelittoni che furono tanto bravi da suonare così dolcemente da confondersi coi due contrabassi?

Questo volli dire non per difendere gli egregi componenti la giuria, perchè quei tre Leoni — musicalmente parlando — non hanno certo bisogno della mia debolissima penna, ma per far comprendere al Cavaliere Presidente carissimo nostro che il suo protetto non ha altra superiorità sugli acquesi che nelle orecchie e nell'aver scritto un'opera che mi dicono destinata ad avvolger tabacco, perchè essendo troppo... elevata non venne mai compresa.

fg.

## Prove Pubbliche di Aratri

Come abbiamo annunciato nel passato numero, le prove pubbliche di aratri vennero eseguite martedì scorso nella tenuta *Sotto Argine* del sig. Avv. R. Ottolenghi, e riescirono benissimo con piena soddisfazione degli intervenuti. Al mattino le prove furono onorate dalla presenza di S. E. l'on. Saracco, dal signor Colonnello Comandante il nostro presidio, da alcuni ufficiali, e per tutta la giornata furono frequentate da un discreto numero di proprietari, agricoltori, fattori e contadini intervenuti specialmente da fuori dai diversi paesi del Circondario (1); e tutti mostrarono di interessarsi molto di queste prove, che riescirono invero assai importanti. Alle prove intervenne pure un numeroso gruppo di militari del nostro presidio, allievi del Corso di Agraria tenuto loro in quest'anno dallo scrivente.

Vennero provati i seguenti aratri.

**Aratro Sack comune D. 8 M. N.** con avantreno regolabile a vite. Pel suo funzionamento sono necessari due paia di buoi ottenendosi un lavoro fino alla profondità di 25 a 30 centimetri senza eccessivo sforzo; il rovesciamento della fetta di terreno è buono, e completa la relativa frantumazione in piccole zolle, e sufficientemente netto rimane il solco aperto dall'aratro.

Migliori risultati ancora si sono ottenuti, specialmente per l'eguaglianza del lavoro, coll'**Aratro Sack R. 14 M.**, cioè il R. 14 S., al quale è stato applicato il corpo di aratro R. 14 M. a vomeri speciali allungati. E' provvisto questo aratro di avanvomere, con avantreno speciale a vite, per cui si può a piacimento durante la marcia dell'aratro variare il dislivello fra l'una e l'altra ruota del carretto, e ridurre con grande facilità l'asse delle ruote all'orizzontalità. Con due paia di buoi si può ottenere senza eccessivo sforzo un lavoro utile fino alle profondità di 35 centimetri nei terreni i più compatti. E' forse

(1) Abbiamo notato con dolore il poco interesse dimostrato dai proprietari di Acqui a queste utilissime prove, essendovi intervenuti quasi nessuno, mentre la totalità era rappresentata dai forestieri.

N. d. R.

questo il tipo di aratro più consigliabile nei nostri paesi, considerata la natura dei terreni forte e compatta e la poca estensione della proprietà.

**Aratro Sack R. 16.** Di maggiori proporzioni del precedente, con la bure semi universale potendosi applicare alla medesima altri corpi di aratri. E' fornito di vomeri speciali con la punta più lunga, di avanvomere e di avantreno regolabile a vite nell'asse sinistro. Pel suo funzionamento sono necessarie 3 paia di buoi, ottenendosi un lavoro profondo 35 centimetri, che si può spingere fino a 42 con 4 paia. E' l'aratro questo indicato nei terreni molto compatti e per le aziende di una certa importanza, per le quali meglio ancora risponde:

**L'Aratro Sack R. 14 I. N. (corpo Aducco).** col quale, si può ottenere impiegando 4 buoi un lavoro utile di 25 a 30 centimetri di profondità nei terreni molto compatti, che si può spingere fino a 40-45 con 8 buoi. Si scosta quest'aratro dal tipo ordinario per avere il vomere più largo e l'orecchio, fornito di appendice mobile, più sviluppato, cioè più curvo alla parte superiore-destra, e la bure del 18, di maggiore mole e più grossa, appunto perchè destinato per le terre argillose forti. In confronto dei precedenti, compie un lavoro di solco molto più largo, solleva di più la fetta di terra e meglio la rivolta frantumandola in modo completo lasciando il solco pulitissimo.

**Aratro a bure curva S. P. 8** con rotella a trampolo. Lavora con un solo paio di buoi, ma la profondità non oltrepassa i 20 centimetri. E' un tipo di aratro questo che poco si discosta dagli aratri comuni usati in questi paesi, dai quali aratri differisce però per una più accurata e solida costruzione.

**Aratro Volta orecchio doppio W. 7.** con avantreno ad asse girevole. Con un solo paio di buoi compie un lavoro alla profondità di 20 a 25 centimetri, rivoltando la fetta di terreno sempre nello stesso senso. Indicato tanto pel piano quanto per la collina.

Ma nei lavori del terreno negli interfilari dei vigneti di collina, meglio indicato è l'**Aratro Volta orecchio semplice U W. 5** con avantreno a una ruota. Funziona con una sola bestia, bue o cavallo, e compie un lavoro fino alla profondità di 15 centimetri.

**Trivomere semplice D. H. 6** a due ruote. Indicatissimo per le rotture delle stoppie, per le semine, ecc.; e con un solo paio di buoi, compie un lavoro completo e perfettissimo fino alla profondità di 10 a 15 cm.

Per le rotture delle stoppie meglio ancora risponde, specialmente per la grande proprietà il **Trivomere D. H. 9** con timone di governo e avantreno a 2 ruote, e ruota posteriore regolabile, potendosi ottenere anche con un solo paio di buoi grossi un lavoro profondo fino a 20 centimetri.

Altre macchine provate ancora furono l'**Aratro Sack R. 14 S.**; la **Zappa Cavallo Osborne** a 5 zappe ed a 2 leve, per lavori di zappatura nei vigneti, di sarchiatura e di rincalzatura del granturco, ecc.; e l'**Ercipe Sack** a tre sezioni per l'erpatura dei prati stabili.

Le prove suddette vennero eseguite dalla spett. Federazione dei Consorzi agrari di Piacenza, per iniziativa della Regia Cattedra di Viticoltura e del locale Consorzio agrario, e furono dirette, oltre che dal sig. rag. Pennaroli ispettore della Federazione per il Piemonte e dal signor Masconale rappresentante della Società Italiana pel commercio delle macchine agrarie, dal valentissimo capo tecnico della Società stessa, signor Patuzzo.

I buoi per le prove furono gentilmente concessi dall'ill. signor Marchese Sp...